C. corr. con la Posta

GERMINAL

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi

ANNO I N. 2 — REDATTORE CAPO: AVV. CAIO FIORE-MELACRINIS — NICASTRO 20 LUGLIO 1902

ARCHIVIO CATALDI
N. 28

Viva il proletariato, signore!

Mentre a Pietroburgo la Russia ufficiale — i ministri che fecero impiccare gli studenti ribelli, i generali che caricarono le folle insorte, i gendarmi che scortarono la gioventù più generosa deportata in Siberia, il Santo Sinodo che scomunicò Leone Tolstoi — si appresta a salutare, col re d'Italia, la nazione italiana, noi, figli della rivoluzione e prenunzi della rivoluzione futura, amiamo ricordare, ascoltare, rammentare.

Dal fondo della Russia sale un rumore cupo e incessante, che non è quello delle salve di gioia. Dalle steppe desolate vengono bagliori improvvisi, molto più vasti e violenti di quelli dei palloncini colorati disposti dall'imperatore lungo le vie di Pietroburgo. È la Russia proletaria e rivoluzionaria che attende il suo Garibaldi per procedere, nella luce della libertà, alle nuove e definitive conquiste,

In altro numero noi pubblichiamo uno scritto di un'esule russa. È un quadro fosco di ribellioni soffocate, di sangue sparso, di aspirazioni incancellabili. E purtroppo non è un quadro nuovo. Ce lo ripetono da parecchie decine di anni tutti i grandi artisti della Russia, questi colossi, che escono dalla steppa per gridare al mondo i dolori, le miserie, le speranze di una folla immensa che vive, si dispera e muore, lamentando che Dio non oda e lo Czar sia tanto lontano!....

Poche decine di anni addietro, quando le rivoluzioni nazionali avevano ancora una lunga eco in Europa, lo Czar delle Russie mise per la prima volta il piede su quella terra francese, che Göthe chiamava la terra della liberazione umana. E allora mentre lo Czar si incamminava a salutare la maggiore autorità della Francia, e vibravano ancora nell'aria le ultime note della *marsigliese*, un giovane, che poi ebbe un alto avvenire politico, Enrico Floquet, gridò sulla faccia dell'autocrate: *Viva la Polonia, signore!*

Noi oggi non grideremo più lo evviva generoso di Floquet. Le rivendicazioni nazionali sono assorbite dalle grandi rivendicazioni umane. La Polonia come la Finlandia non tendono più l'orecchio per spiare se dalle terre lontane giunga l'atteso liberatore. Il liberatore è nel loro grembo, e prepara, con la sua vittoria, la vittoria di ogni libertà e di ogni giustizia.

Oggi, all'Imperatore di Russia, noi gridiamo: *Viva il proletariato, signore!*

Leggete l'*Avanti!* giornale socialista quotidiano.

Ricordi....

Allorquando più aspra fremeva la lotta amministrativa, e da una parte e dall'altra, nella titubanza paurosa della sconfitta, si cercava il plauso della popolazione che incerta e sfiduciata guatava i nuovi arrivati e ghignava dietro ai vecchi conoscenti, i partiti. che per il passato sicuri dal servilismo dell'antica plebe, vedevano ora ad un tratto risorgere imprevedute e giganti l'energie dell'onda popolare, trasportati da quella forza nuova ed abbagliante, scesero in essa, si confusero con essa, e lanciarono a torno il programma dei proprii principii.

Se ne fecero mallevadori elettori e candidati, e sulle rovine dei passati sistemi, degli abusi cessati, degli arbitri sventati, piantarono la bandiera folgorante di una era novella.

Il popolo commosso plaudiva.....

Il tempo della attuazione è giunto: cento pratiche urgenti e necessarie, cui son legati serii interessi cittadini, pendono al Municipio.

Esattoria, tesoreria, dazio, acque, strade, ecc... aspettano la sanzione di quei principi che, nel clamore della lotta, si elevarono sopra i meschini livori di parte e di persone, e, democratizzati, furono palladii di vittoria; mille provvedimenti sono sospesi; mille espedienti chiedono quel battesimo, e, mentre le calde giornate di luglio ci addormono nell'ozio beato di un'apatia che è riposo e ristoro, l'enorme campo degli affari municipali vegeta rigogliosamente, così da preparare larga messe di coerenza politica di democrazia sincera.

Noi non siamo avversarii per preconcetto. Se bene guardiamo le cose del Comune da un punto di vista diverso da quello della generalità del Consiglio; se bene diversa sia l'orientazione nostra dalla quale miriamo la futura socialista sistemazione del Comune, pure parteciperemo nella discussione della cosa pubblica portandovi il debole contributo del nostro programma e saremo compagni e lottatori a secondo che vediamo sostenuti o conculcati i bisogni del popolo.

Il nostro credo è questo.

c. f.

« La fame non è nè cattolica nè protestante. Perciò chiunque viene in aiuto per risolvere queste quistioni, dev'essere il benvenuto di qualunque compagine religiosa faccia parte, sia che egli appartenga alla scuola di Bakounine od a quella di Marx, sia che egli creda invece all'evangelo di Cristo ».

Municipalizzazione e nazionalizzazione

La cooperativa di produzione e di consumo, non è che l'esempio — su scala ridotta — della possibilità di far funzionare produzione e consumo senza bisogno d'intermediarii, cioè di capitalisti.

Ma, a fianco e sopra a queste cooperative, atte a produrre ed a consumare alcuni determinati generi, sorge — ed è sorta — la necessità di organizzare più vasti servizii, la cui regolarità e perfezione devono essere sottratte ad ogni incertezza delle imprese private, abbiano pur esse forma cooperativa.

Ed ecco i servizii pubblici assunti dai Comuni o dallo Stato.

*
* *

Non dico che occorra oggi essere socialisti, ma ci volle il socialismo per determinare questa tendenza, contraria alla tendenza opposta — l'individualista.

I socialisti possono aver rimorchiato dietro il loro programma una parte della borghesia, ma resta una altra parte di essa che a quella tendenza si oppone risolutamente.

Le esemplificazioni sono superflue. Una sola. Nella questione del monopolio delle energie produttrici delle elettricità, i socialisti capitaneggiano la tendenza che lo vuole attribuito allo Stato; gli individualisti sostengono — il *Corriere della sera* non se ne darebbe, altrimenti, pace — che (riservato allo Stato il diritto sulle acque) il compito di produrre l'energia elettrica sia lasciata ai privati.

Così per l'esercizio delle ferrovie, della navigazione, ecc.

Sono dunque due tendenze positive in diametrale antitesi: l'una individualista, l'altra socialista per quanto — a dir vero — non trovino rispettiva corrispondenza spirituale nelle due tendenze platoniche e aristotelica.

*
* *

Ora: la tendenza socialista arriva a questo: che noi, non solo favoriamo la nazionalizzazione di tutti i grandi servizii pubblici, ma anche la municipalizzazione di tutti i servizii minori che oggi sono e saranno domani conquistati dalle cooperative.

Ciò per evitare:

1. Che le cooperative soggiacciano alla legge della concorrenza, facendosi tra loro quella concorrenza che oggi si fanno gli esercenti privati e che porta ai fallimenti ed alle perturbazioni del mercato;

2. Per evitare che, dal confusionismo individuale della produzione, si passi al confusionismo della cooperativa per mancanza di quella organizzazione superiore che sola può garentire che non si produca di più del necessario, o che non si lascino mancare prodotti necessarii;

3. Perchè soltanto un ente che rappresenti tutta la collettività, può sapere quanto di produzione abbisogni al consumo sociale; dove e quanta sia — per le varie branche della produzione — la necessità di braccia o di menti, ed impedire così ciò che oggi avviene: la pletora di aspiranti disoccupati (la piccola borghesia professionale ne è esempio permanente) per alcune categorie di mestieri; la scarsezza per altro.

Come la nazionalizzazione dei grandi servizii pubblici è garanzia di armonia e regolarità del loro esercizio, così la municipalizzazione generale dei servizii minori — commerci, magazzini, industrie — sarà garenzia di un normale e mai veduto loro funzionamento.

Ed è questo — e non il sapere come saranno fatte « le anime future » che interessa oggi ai lavoratori.

L'emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi

VARIETÀ

Gl'incerti della guerra

Il Rappel ha da Capetown che molte donne boere nei dintorni di Iohannesburg rimaritaronsi dopo aver appresa la morte dei mariti comunicata loro dal « comando» Ora, dopo la pace si è venuto a sapere che molti di quei mariti sono vivi, ed essi chiedono di venire reintigrati nel loro stato coniugale.

Il caso, senza precedenti nell'Africa del sud, sarà certamente portato innanzi al Tribunale civile.

* * *

Un testamento originale.

È morto a S. Francisco di California un uomo molto ricco ch'era vissuto sempre in inimicizia con tutti i suoi parenti. Egli lasciò in testamento tutta la sua sostanza a colui che odiava più degli altri, ponendo una condizione al legato: che cioè l'erede dovesse portare tutto l'anno vestiti foderati di pelliccia.

L'erede, un uomo molto corpulento, dopo quindici giorni di quel supplizio, dichiarò di non poterne più e lasciò il denaro e le pellicce ad un altro parente già indicato nel testamento per il caso di rinuncia del primo.

* * *

Statistica rivoluzionaria

Come per gli Stati Uniti, anche per la Inghilterra la sproporzione fra l'aumento di ricchezza nel secolo XIX e la parte toccatane alla classe lavoratrice è enorme.

Diamo quella riguardante l'Inghilterra che I. F. Mills la ha tratta dalla quarta edizione del *Dizionario di statistica* del Mulhall.

Le conclusioni alle quali si arriva sono le stesse per i due paesi e per la classe lavoratrice.

Veggasi questa tavola:

	Reddito per famiglia 1880	Aumento medio e 1889	percentuale
Di tutte le classi	L.st. 127	188	L st 61 48 0/0
Nobiltà	« « 770	1500	« 730
Classe media	« « 315	400	« 85
Ceto industr.	« « 150	200	« 50
Classe lavor.	« « 70	97	« 27 38 0/0

Dunque l'aumento del reddito medio per famiglia è aumentato nella classe lavoratrice del 10 0/0 meno della media generale per tutte le classi. Non solo, ma mentre nel 1800 il reddito di una famiglia operaia ammontava al 55 0/0 del reddito generale, nel 1889 ammontava solo al 51 1/2 0/0. Esso diminuì così, in proporzione, del 3 1/2 0/0 e, per quanto sia assolutamente più grande, relativamente è oggi minore di un secolo fa.

A profitto di chi è dunque andato lo aumento? Il quadro riportato lo dice chiaramente.

Nel 1800 il reddito medio per famiglia del ceto industriale era due volte e mezzo quello di una famiglia operaia; nel 1889 era due volte 1/16.

Nel 1800 il reddito medio di una famiglia della media borghesia era quattro volte e mezzo quello di una famiglia operaia; nel 1889 era 4 volte e 1/8.

Nel 1800 il reddito medio di una famiglia della nobiltà ricca era 11 volte quello di una famiglia operaia, nel 1889 era 15 volte e mezza maggiore.

Vale a dire che il reddito delle famiglie del ceto industriale e della classe media era proporzionatamente minore a quello della classe operaia di una frazione, ma il reddito della classe ricca è più che quadruplicato.

Ecco dove è andato a finire il di più.

Mentre il reddito della classe lavoratrice nel 1889 era circa il 3 1/2 0/0 inferiore, in proporzione della media generale, a quello del 1800, il reddito della classe ricca era nel 1889 del 192 0/0 maggiore, in proporzione della media generale, a quello del 1800.

Così la classe che ozia si è fatta la parte del leone.

* * *

Socialisti ed anarchici.

E' vero che non si può essere socialisti se non si è anarchici? — È vero precisamente il contrario. Anzitutto tra gli anarchici si debbono distinguere due varietà principali: *Gli anarchici individualisti e i socialisti anarchici.* Quanto agli *individualisti*, il nome spiega il programma: essi sono gli antipodi del partito socialista. I socialisti anarchici invece si sono dati da pochi anni questo nome, appunto per distinguersi dagli individualisti ravasciolisti, ecc, e far intendere anche col nome che essi vogliono una società basata sulla socializzazione dei mezzi di produzione. Sarebbero dunque, in sostanza, dei socialisti; ma due principali differenze da noi.

Una è teoria e di poca importanza perchè riguarda il lontano avvenire. I socialisti anarchici amano di dichiararsi comunisti, e ne fanno propaganda, ciò che è conforme al loro temperamento romantico.

Invece il partito socialista, più positivo e pratico benchè non s'occupi delle forme probabili della società futura (e noi crediamo abbia torto) generalmente si dichiara per il collettivismo.

La differenza grave è quella politica, perchè da essa deriva la tattica adottata dagli anarchici che è precisamente il rovescio della nostra.

Gli anarchici vorrebbero creare una società «Anarchica», cioè una società in cui mancasse ogni sistema di leggi, di poteri d'autorità, di governo; in cui l'uomo fosse assolutamente libero di regolarsi a suo piacimento, di seguire i suoi gusti di unirsi e non unirsi alle libere iniziative che verrebbero prese da individui da comitati e da associazioni per soddisfare ai bisogni della comunità, ed anche qui gli *anarchici* si mostrano al solito romantici, perchè hanno quest'illusione: che l'uomo, liberato dai legami dell'autorità, dia frutti miracolosi di naturale senso del dovere sociale senza bisogno nè della spinta d'una retribuzione proporzionata al lavoro, nè delle leggi che gli facciano alcun obbligo.

Questa la teoria. Naturalmente gli anarchici conformano ad essa la propria tattica. Desiderando una società senza leggi non possono volere una tattica legalitaria; ed hanno in orrore sopratutto l'uso del voto. Essi sperano unicamente di conquistare colla violenza i pubblici poteri per raderli a terra e non più ricostituirli

Il partito socialista ritiene che la società non possa mutarsi se non grado per grado secondo il principio dell'evoluzione che domina ogni cosa, e considera le leggi indispensabili nella società umana: se oggi possono parere vessatorie ciò è perchè sono state fatte dalle classi abbienti nel proprio interesse, contro di quello delle classi proletarie. Perciò il partito tende a premere sui pubblici poteri perchè migliorino gradatamente le leggi, e a conquistare questi stessi poteri per insediarvisi a far le leggi direttamente da sè

Data la premessa così differente, gli anarchici sono logici quando dicono: venga il peggio, così gli oppressi si ribelleranno. E noi pure siamo logici quando ci occupiamo delle piccole riforme (programma minimo) da ottenersi una dopo l'altra, salendo di gradino in gradino verso il nostro fine ultimo della socializzazione; senza perciò escludere che so la via della legale, pacifica evoluzione ci fosse sbarrata dalla prepotenza delle classi dominanti, si debba allora ricorrere ad altri mezzi dato che siano a nostra disposizione.

I versi.

Sono di Mario Rapisardi:

Da la febbre consunto, a la cocente
Vampa di luglio, senza pan nè tetto,
Dal suo signor, da l'ospital rejetto,
Su la via cade il mietitor morente.

Fra le labbra riarse, in su le spente
Pupille ronza l'importuno insetto,
Mentre, qual sega in sordo asse stridente,
Scoto il rantolo il giallo ossuto petto.

La cucciola di Zoe passando rigna
Impaurita; con gentil costume
L'adesca a se la vaga donna, e ghigna.

Ma la ribelle animaletta intanto
Si fa cora s'accosta a quel cenciume,
E stizze schizza che non son di pianto.....

Origine della proprietà

« A sfatare l'antica leggenda, secondo cui l'acquisto della proprietà presume e documenta una singolare altezza d'ingegno, di carattere e di attività, basta leggere con occhio sereno nel libro della vita, il quale ci mostra che la proprietà è stata conseguita in ogni epoca a prezzo di estorsioni, di furti, di rapine, di mezzi anche più turpi. Tutte le famiglie della nobiltà francese ad esempio, debbono la loro fortuna alla compiacenza delle loro donne, le quali cedettero con docilità premurosa ai capricci dei re di Francia. Nella Roma pagana non si aveva alcuna illusione circa i metodi coi quali si acquista la proprietà, e Giovenale recisamente affermava:

Crimini bus debent hortos, praetoria, mensas.

Argentum vetus est stantem extra pocula campum.

Nei primi anni del secolo XVII Loyseau, podestà di Châteaudun, scrisse un'opera per dimostrare che le proprietà feudali erano il prodotto di usurpazione e di delitti; ma non è altrimenti al giorno d'oggi, dacchè i cavalieri d'industria hanno soppiantato i cavalieri della spada, giovandosi di mezzi altrettanto vili, quanto quelli con cui il liberto romano divenne signore del proprio patrono. Göthe, infine, ha riassunto l'origine della proprietà in questo rapido dialogo; — Maestro di scuola; Dimmi dunque, ond'è venuta la fortuna di tuo padre? — Scolare: Dal *nonno*. — M. E questo da chi l'ha avuta? — *S. Dal bisnonno*, — M. E questi — *S. Egli l'ha rubata.* »

I borghesi

« Dicono di amare il popolo, ma intendono per popolo solamente sè stessi. La libertà per loro non è altro che la riscossa dei benestanti dai desposti e dai baroni; il governo rappresentativo, un privilegio che li abilita ad essere ministri, senatori deputati, ambasciatori, capitani; aver l'onore della ringhiera, del portafoglio, del protocollo; partirsi fra loro gli utili, la potenza, le cariche, e trattare insomma lo Stato come una cosa fatta da Dio a bella posta *per loro. La povera plebe lavori, sudi, si affatichi, patisca, come in antico, sia libera in mostra, ma in effetto esclusa da tutti i beni sociali.* Io confesso di anteporre la franca politica dei retrivi, che senza mistero bistrattano e angariano i miseri come schiavi, alla pietà infingarda della borghesia, che, usata la plebe per riscattarsi dai comuni padroni e banditane la libertà in carta, *sottentra a quelli nell'opera di calpestarla.* »

V. Gioberti

COMUNICATO

Dove si vede come uno che è contrario sia costretto a stare in guerra!

Parlavamo d'intelligenza ed al proposito, sceverando, teniamo l'impegno di dimostrare l'inopportunità della lode, in certi casi, per lo meno mala applicata. Ci speghiamo. La qualifica d'intelligente implica quella di lettersto ed erudito, massime se riferibile ad un funzionario, a meno che per intelligente non voglia intendersi chi abbia il solo dono della perspicacia e dello intuito. Nel caso in specie essa dev'essere valutata nel suo grado integrale, perchè riferibile appunto a persona eminente, quale sarebbe quella accennata dalla illustre Regio Commisario nello Scaramuzzino, segretario capo del nostro Municipio e di cui l'azione volenterosa — come di persona che sa veramente il fatto suo — avrebbe dovuto dare frutti benefici a pro dell'ente comune, dal quale egli ben trae l'esistenza di sua vita materiale e civile! Ma fatalmente, invece, gli effetti ne sono stati diversi e disastrosi! Ed in vero chi si dia la pazienza di riflettere sugli ultimi fatti recenti e interessanti, scorgerà di leggieri quanto noi osserviamo, e senza che vi sia ombra alcuna di dubbio, da poter destare sospetto in questo nostro spassionato esame obbiettivo. E la prova palpabile si rinviene nei due fatti d'attualità, non andati inorservati, l'uno in quanto concerne il processo di falsità nel quale il segretario trovasi involto e l'altro nella causa Guidotti, contro il Comune, di cui il segretario è responsabile morale per il suo voto consultivo, sia presso la cessata Amministrazione che presso il Regio Commissario medesimo !!

Domandiamo noi pertanto, perchè un Segretario di cui tanto si decanta la lode, non abbia saputo colla sua oculatezza condurre per bene le cose — per come ne avrebbe avuto l'obbligo ed il dovere — nell'interesse del Comune, ed anche nel proprio, per non cadere in quella responsabilità, da questo Tribunale ritenuta e per la quale fu rinviato in Sezione d'Accusa? E per lo stesso segretario diciamo ancora, perchè egli non è stato di parere favorevole alle reiterate richieste del professore Guidotti, di essere cioè classificato collo stipendio di reggente nel nostro Ginnasio, giusta la legge gli facea dritto, ostinandosi, contrariamente a quello di altri edotti nella materia e alle disposizioni di legge, a persuadere la cessata Amministrazione ed anche l'esimio— quel che più monta! — ed intelligente sig. Regio Commisario a stare in giudizio contro il Guidotti, che ha finito per vincere in quel modo che tutti sanno e la sentenza del Tribunale, non ha quari, e a detrimento del comune informi?

Ed ora, per quel che riguarda il bibliotecario, la deliberazione, *ai sensi umani, eccellente*, non è forse quella medesima che — a parte come abbiamo detto se in modo derisorio o meno elevava lo stipendio a Scordamaglia e Fusto — in realtà promuoveva lo Scordamaglia effettivamente a bibliotecario titolare, per renderlo del tutto indipendente dall'Ufficio di Segreteria, giusta i desideri nella medesima espressi dello illustrissimo stesso sig. Regio Commisario?

Dunque se la voluta intelligenza attribuita al Segretario altro non è che una bolla di sapone — per come ci è stato facile dimostrare — senza alcuno effetto benefico per l'ente comune ed il bibliotecario, *che non sappia il fatto suo, è quel medesimo dall'istesso sig. Regio Commisario promosso a titolare colla deliberazione che tanto si tiene in onore decantare* dimandiamo, umilmente noi all'Illustrissimo sig. Regio Commisario emerito, quando egli era veramente compsus sui, e *se cioè nel primo periodo in cui ebbe vita la prediletta deliberazioue*, o nel secondo quando egli meglio della relazione a stampa, ha inteso benemente giustificare la sua gestione fermandosi in specialmodo, *per glorificarsene forse*, sulla ripetuta deliberazione che ci riguarda, e dalla quale poi ha voluto divenire il crudele Saturno per quella parte che concerne solamente lo Scordamaglia. ?

E se dunque da quel che emerge le contraddizioni sono patenti da parte vostra, via, dovete convenire, Ill. ed emerito R. Commisario, che in noi pel dritto offeso ben parla e ci assiste la ragione, imperocchè fino a quando quel che abbiamo detto risulti e voi non possiate distruggerlo ne giustificarlo in modo alcuno, noi vi abbiamo dimostrato abbastanza le ingiustizie contro di noi cammesse e quanto siamo stati malmenati da voi, senza che ce ne sapessimo *spiegare* il perchè, per quanto altrettanto siamo riusciti trionfalmente nella difesa coll'avere ritorto felicemente contro di voi quell'istessa arma colla quale s'era tentato a bella posta, sebbene invano, ferirci!

Quindi il nostro giusto risentimento non per interesse proprio o di partito ma in omaggio alla verità sotto la quale militiamo, ci ha spinti all'azione per la legittima difesa.

Per le quali ragioni tutte e considerazioni non sappiamo ancora una volta persuaderci di cotanto inferire con tro di noi senza un perchè, ma il perchè si affaccia alla nostra mente in questo punto negli obblighi e nei doveri dell'ospitalità e della riconoscenza! E sia! Ma quello a cui finalmente non ci siamo potuti uniformare, e che per noi ha costituito il colmo della misura è stato il trucco indecente d'una commedia finita male, nella caduta strepitosa del sipario all'ultimo atto, che, insieme al pubblico, ci ha lasciati delusi e nauseati! A tanto non abbiamo potuto contenerci dell'indegnazione che s'imponeva, imperciocchè al sogghigno imprudente dei nuovi Balaam, che nelle proprie tracotanti gesta ha inteso inneggiare alla virtù, ed alla onda imperiosa del disprezzo, che di soprassalto ci ha desti, sentimmo nel nostro iniimo in noi come un grido quasi di nuovi colpiti da prepotenze catilinane per esclamare da sofferent anche noi con Marco Tullio Cicero ne E fino a quando, o satrapi retrivi ai sensi civili refrattari e dellla luce, finirete di abbusare della nostra pazienza?

Ma voi ridete, si, ridete, senza darvi alcun pensiero del nostro ausilio confortante del vero, per cui Cristo cotanto conbattè ed ai suoi discepoli ed apostoli insegnò di combattere e vincere; ausilio bello e venerando della lampante verita, che al cospetto del sole del secolo XX fragorosamente rifulge per dileguare con i auoi conati le offuscanti nubi dal'orizzonte e costringere la trampolante mistificazione a precipitare ineluttabilmente nell'abbisso! Quello appunto che noi — *reprobi pigmei e non intellettuali giganti* — tendevamo di pervenire affermando, a dispetto di qualsiasi abbietto menestrello e a conforto della nostra coscienza, che — sotto l'usbergo del sentirsi puro, fiduciosa epaziente negli effetti del buon tempo, gran maestro e galantuomo — anelando, attende!

G. Scordamaglia fu Matteo

In giro per la città

Nel Municipio

Fra giorni sarà portata in Consiglio la pratica per la concessione della Esattoria. È questione di grandissima importanza, e crediamo non inutile dire quello che noi pensiamo, affinchè, spiegando così alla buona i diversi modi di contratto che possan correre fra l'Amministrazione e l'Esattore, il pubblico formi anche lui il proprio giudizio sulla scelta.

La nomina avviene o per terna o per asta.

Per terna si ha un aggio che può raggiungere il 3 0/0: che può talvolta anche essere maggiore in taluni casi, ed il consiglio delibera la persona che deve assumere l'incarico guidato soltanto dalla esclusiva volontà sua, la quale spesso può essere falsata o da interessi personali o da convenienze illecite, in modo che l'arbitrio dell'amministrazione venga a produrre non solo uno strappo allo spirito della legge, ma un aggravo per la popolazione che deve subire quell'aggio non indifferente.

Per asta, al contrario, il concorrente non è scelto da nessuno, non è protetto da nessuno; la misura dell'aggio determina la nomina, ed in questo modo non soltanto si elimina l'inconveniente del protezionismo bensì, dando la esattoria non a questa o a quella persona ma a colui che offrirà minore aggio, si fa l'interesse della popotazione che pagherà meno.

Una Amministrazione democratica potrà fare a meno di ricorrere all'asta?

=

L'amico dottor Salvatore Leone ci scrive dicendo che le sue occupazioni familiari e professionali — i medici infatti non riposano mai e sono pagati poi così poco! — non gli permettono di collaborare nel *Germinal*. Non possiamo fare a meno di dolerci della sua assenza, della assenza di lui che, pur tanto lontano dalle tendanze e dai principi del giornale, ci avrebbe nondimeno potuto concedere il brio vigoroso della sua prosa scientifica. Non dimeno — bisogna essere umanitari — ci conforta il pensiero che non suberemo così parte della suacura preziosa si bisognosi infermi.

La Banca

Davide Mauro si è dimesso da direttore della banca anonima cooperativa. Ne hanno assunto — dopo il rifiuto del sig. Comas— la direzione i sn. Eugenio Ventura e Giulio Mauro; ma quali sono stati i motivi che hanno determinato tale crisi improvvisa? Lo vorremmo prestar fede alle dicerie che corrono, ne dovremmo trovare la causa in alcune irregolarità che in quello istituto da parecchio tempo si deplorano; ma noi non vogliamo arrischiare per ora nessun giudizio.

Crediamo non di meno necessario, nello interesse del pubblico, che le ragioni vere di quei dissensi vengano dette senza reticenze da coloro ai quali è stata affidata la retta amministrazione e direzione di quella banca.

Una Laurea

Giulio Berardelli si è laureato dottore in legge nella Università di Roma.

La tesi di laurea sollia « Enfitesi ecclesiastica attraverso il Medio Evo » ha avuto il plauso del prof. Scupafer e coloro che conoscono l'ingegno forte di Giulio quelle lodi aspettavano.

Noi, congratulandoci con l'amico carissimo, col compagno di studi, gli auguriamo quello avvenire di soddisfazioni morali a cui la mente ed il cuore gli danno pieno diritto.

=

Il Sindaco sig. Federico Nicotera, allontanandosi da Nicastro ha delegato per la firma l'assessore avv. Giuseppe Niccoli.

=

Le cause per diffamazione Silipo Cimino-Vatalaro contro Bevilacqua sono state rimandate al 24 corrente.

TELEGRAFO

Rodolfo: Napoli — Esami non ti danno tempo di una cartolina? Aspetto promessa tuoi scritti.

Saverio: Napoli — Ti ho inviato costà giornale; fino a quando? Scrivimi.

Prof. Bartolotta: Napoli — Non dimenticare nè tu nè gli amici il povero neonato. Ricordami a Maurizio, Mari e Pugliese.

Mimì: Napoli — Buoni esami. Bacioti.

Giuliani: S. Pietro a Maida — Raccomandati diffusione Germinal e corrispondenze settimanali.

Nino La Rosa: Nocera — Saluti come sopra e... settimanali corrispondenze tu o altri.

Giulio: Martirano—Congratulazione immensi. Come sopra.... e scrivi.

Il Germinal

Uscirà periodicamente ogni sabato.

Redattore Capo: Avv. Caio Fiore Melacrinis.

Vi scriveranno:

Prof. Stefano Bartolotta, Dottor Maurizio Maraviglia, Mario Mari Antonio Pugliese, Giuseppe Cardamone, Avv. Domenico Staglianò, Avv. Emilio Folino, Prof. Marco Mangani, Avv. Francesco Falvo, Ingegnere Filippo Caputi, Avv. Dom D'Ippolito, ecc.

Prezzo d'abbonamento:

Annn L. 4: Sem. L. 2, 50

Estero L. 7: Sem. L. 4, 00

DALL'ANEMIA ALLA SALUTE in poco tempo.

Chiunque abbia un bambino gracile o delicato o alquanto anemico, s'interesserà certamente al caso esposto nella lettera che segue.

Messina, 26 aprile 1900.

Sono ben lieto di potervi dichiarare che la cura della Emulsione Scott diede nella mia bambina risultati soddisfacentissimi. Essa era un po' linfatica, affetta da leggera anemia e conseguente pallidezza. Dopo pochi giorni di cura; [illegible] tre mesi, ha ripreso il colorito normale, mangia con appetito ed ha facili digestioni.

PIA CARDONA - MESSINA.

L'Emulsione Scott ha quindi vinto l'anemia, che, leggera da principio, avrebbe avuto indubbiamente funeste conseguenze in una bambina infelice.

GIOVANNI BATTISTA CARDONA
Professore nel R. Istituto Tecnico. Messina.

3 B.

Sono questi, praticamente e costantemente, i risultati che fornisce la Emulsione Scott a chi vi ricorre in tempo opportuno. Questa preparazione riunisce le proprietà terapeutiche dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti di calce e soda in una forma gradevole e di facile assimilazione con effetti ricostituenti, tonici e defatigativi. Gli stomaci più delicati la digeriscono facilmente e si riordinano nelle loro funzioni. È necessario usare soltanto la preparazione genuina distinta con la marca di fabbrica apposta alla fascettatura delle bottiglie che è una etichetta con la figura di un pescatore portante un grosso merluzzo sul dorso. Diffidate di tutte le emulsioni dette uguali alla Scott, nessuna ha il merito della genuina.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "*Saggio*", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direz.: Scott & Bowne, Via Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Luigi Bevilacqua *Gerente resp.*

Tip. Barini-Bevilacqua e Socio

Levamacchie

SAPONE AL FIELE

per levare le macchie dalle stoffe

Specialità della ditta Migone e C. Milano

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati.

Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo

(Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grandi L. 1,50

Piccoli cent. 80 franchi porto

Vendesi dai principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale MIGONE e C.
Via torino 12, Milano.

Indispensabile ai

Viaggiatori
Cacciatori
Camerieri
Touristi
Militari

Provvedetevi del

SANAPIE - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'intertrigine fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed inoltre fortemente antisettico - disinfettante.

successo garantito

Prezzo del SANAPIE - MIGONE in elegante astuccio tascabile, Cent. 25.

Vendesi in tutto il mondo.

Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito Generale MIGONE & C.
Via Torino 12 MILANO.
Aggiungere Cent. 15 per posta.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

Chinina Migone

profumata inodora ed al petrolio?

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

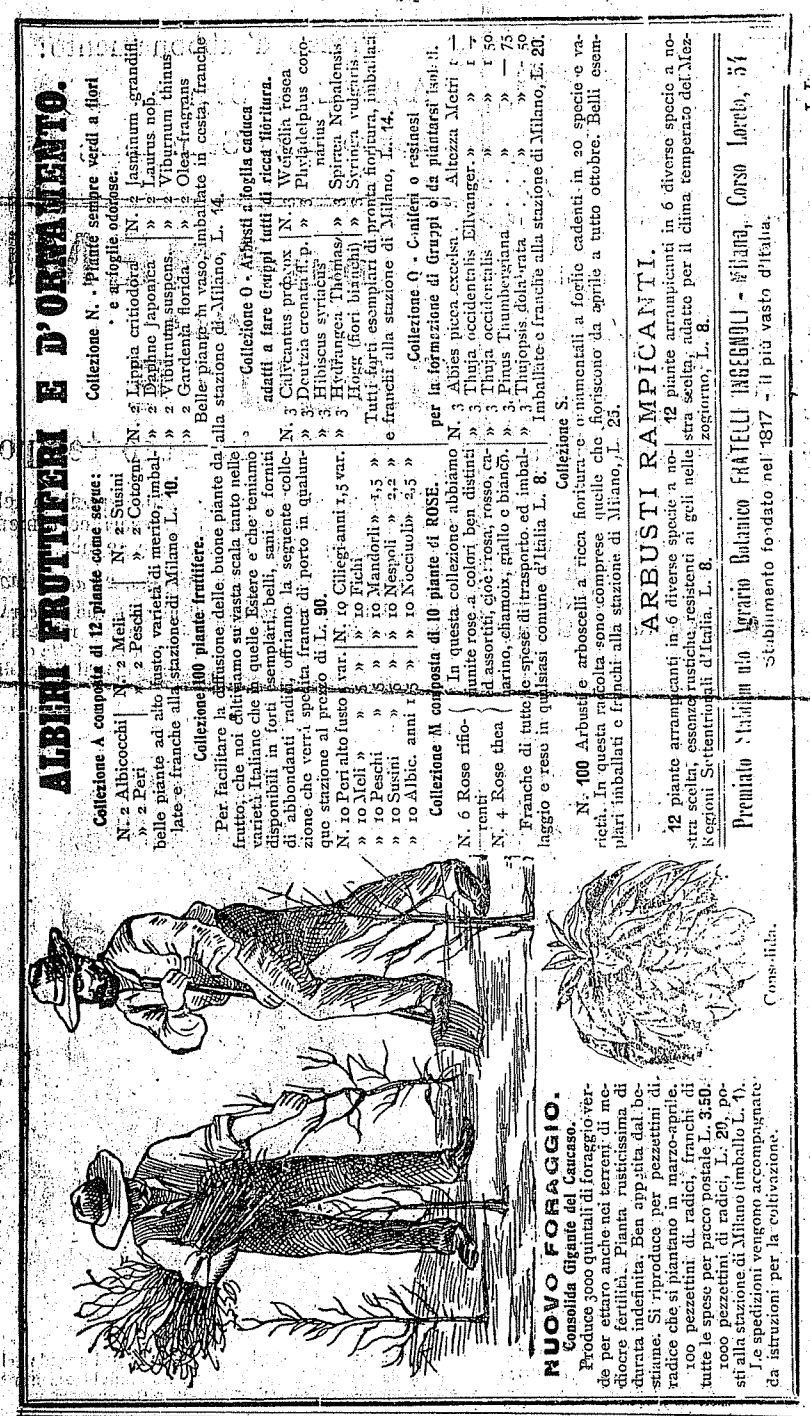
BASTA PROVARLA PER ADOTTARLA

Guardarsi delle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora, non a peso, ma in flaconi da L. 0,75, 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, da L. 3,50, L. 5 e L. 8,50 la bottiglia.

Trovasi da tutti i Droghieri, Profumieri e Farmacisti,
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.
Deposito gen. MIGONE e C. - Milano, Via Torino 12.

CENTO BIGLIETTI DA VISITA L. 1,50



ALBERI FRUTTIFERI E D'ORNAMENTO.

Collezione A composta di 12 piante come segue:

N. 2 Albicocchi | N. 2 Meli
» 2 Peri | » 2 Peschi
» 2 Susini | » 2 Cotogni

belle piante ad alto fusto, varietà di merito, imballate e franche alla stazione di Milano L. 10.

Collezione B 100 piante fruttifere.

Per facilitare la diffusione delle buone piante da frutto, che noi abbiamo su vasta scala tanto nelle varietà Italiane che in quelle Estere e che teniamo disponibili in forti esemplari, belli, sani e forniti di abbondanti radici, offriamo la seguente collezione che verrà spedita franca di porto in qualunque stazione al prezzo di L. 90.

N. 10 Peri alto fusto var. | N. 10 Ciliegi anni 1,5 var.
» 10 Meli » | » 10 Fichi
» 10 Peschi » | » 10 Mandorli » 1,5 »
» 10 Susini » | » 10 Nespoli » 2,2 »
» 10 Albic. anni 1,5 » | » 10 Noccinoli » 2,5 »

Collezione M composta di 10 piante di ROSE.

N. 6 Rose rifiorenti | In questa collezione abbiamo unite rose a colori ben distinti ed assortiti, cioè: rosa, rosso, carmino, chamoix, giallo e bianco.
N. 4 Rose thea | Franche di tutte le spese di trasporto ed imballaggio e resa in qualsiasi comune d'Italia L. 8.

Collezione S.

N. 100 Arbusti e arboscelli a ricca fioritura e ornamentali a fogliame cadenti in 20 specie e varietà. In questa raccolta sono comprese quelle che fioriscono da aprile a tutto ottobre. Belli esemplari imballati e franchi alla stazione di Milano, L. 25.

ARBUSTI RAMPICANTI.

12 piante arrampicanti in 6 diverse specie a nostra scelta, essenze rustiche resistenti ai geli nelle regioni Settentrionali d'Italia. L. 8.

12 piante arrampicanti in 6 diverse specie a nostra scelta, adatto per il clima temperato del Mezzogiorno, L. 8.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico FRATELLI INGEGNOLI - Milano, Corso Loreto, 54
Stabilimento fondato nel 1817 - il più vasto d'Italia.

NUOVO FORAGGIO.

Consolida Gigante del Caucaso.

Produce 3000 quintali di foraggio verde per ettaro anche nei terreni di mediocre fertilità. Pianta rusticissima di durata indefinita. Ben appetita dal bestiame. Si riproduce per pezzettini di radice che si piantano in marzo-aprile.

100 pezzettini di radici, franchi di tutte le spese per pacco postale L. 3.50.

1000 pezzettini di radici, L. 20, posti alla stazione di Milano (imballo L. 1).

Le spedizioni vengono accompagnate da istruzioni per la coltivazione.

Consolida.

SI STAMPANO IMMAGINI SACRE

Conto citazioni per biglietto Lire 0,40.

LA VEGGENTE SONNAMBULA AMICO D'AMICO

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all' eloquenza meravigliosa dei fatti che attestano la chiaroveggenza singolare di **Anna d' Amico** sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale; e coloro che l' hanno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono pradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell' avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa riconducre la pace ov' era la discordia, rischiarare il passato, il presente e intuire nei limiti dell' umano e del ragionevole il futuro; essere apportatrice, a tutti di luce, di verità, di moralità del sentimento di amore negli animi. Essa sa scrutare gli intimi affetti umani, come penetrare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gl' istinti perversi dell' odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella Sonnambula è rimasta sempre immutata; onde é superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all' umanità. Tutti possono consultarla di presenza e per corrispondenza, e basta scrivere le domande e il nome o le inizali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se dall' Estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al **Prof. Pietro D' Amico**, Via Roma N. 2, piano 2°, **Bologna**, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortato da tutti gli schiarimenti e consigli necessari, e rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicchè ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

Come saggio e verso cartolina vaglia di L. 2,00 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Napoli.

INSUPERABILE!

AMIDO BORAGE BANFI

Marca Gallo

Marca Gallo

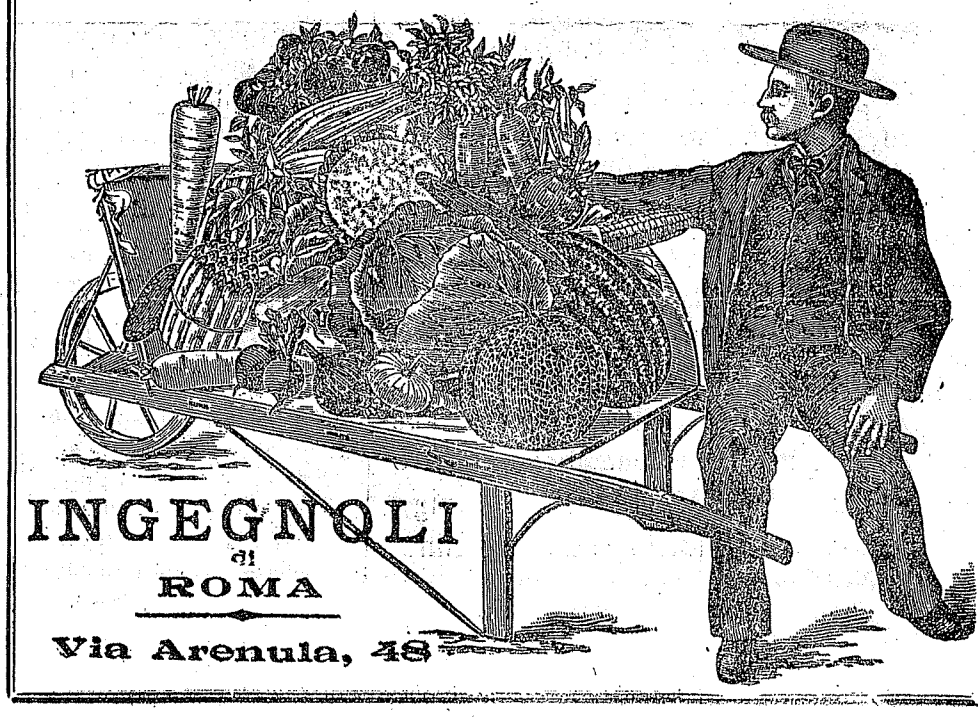
fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo

Agricoltori - Ortolani - Giardinieri

avanti far acquisti consultate il Catalogo della Ditta



INGEGNOLI

di

ROMA

Via Arenula, 48